

LA DIFESA
DELLA VITAOPERATORI
DEL SETTORE

la lettera

«Quella sentenza opprime le coscienze, mentre è stata grande la disinformazione sulla reale situazione» secondo Francesco Napolitano «La decisione è stata presa in base a presupposti non scientifici e testimonianze giudicate diversamente in precedenti provvedimenti»

«Il cibo e l'acqua vengono somministrati da qualsiasi familiare e non richiede affatto la presenza di un dottore»

CIF

Sgomento e angoscia di fronte all'imminente soppressione

Le donne del Cif (Centro italiano femminile) esprimono sgomento e angoscia di fronte alla imminente soppressione della vita di Elyana Englaro attraverso la sospensione della idratazione e della alimentazione. Si tratta di eutanasia omissiva, la meno evidente, ma la più sottilmente ambigua e pericolosa, un gesto inaccettabile che le donne del Cif rifiutano come credenti e cittadine dello Stato italiano. L'argomento dell'autodeterminazione nasconde in realtà la convinzione che la vita di Elyana non sia una vita degna, una vita umana personale, ignorando che le condizioni della vulnerabilità, a cui tutti possiamo soggiacere, non annullano la dignità della vita umana. Da qui l'accorato appello a quanti possono ancora intervenire in ogni modo per impedire l'esecuzione di una sentenza impropriamente emanata dalla magistratura. Nella speranza che questa soppressione di una vita - tra l'altro senza garanzia di esenzione dal dolore - possa essere evitata, il Cif esprime la propria solidarietà a quanti contrastano questo atto inumano e si impegna per la promozione di una legislazione e per una cultura che consideri il valore della vita nella sua indisponibilità e vulnerabilità.

Il Comitato per la famiglia: inviare e-mail di protesta alla casa di cura friulana che ospita Elyana

Il Comitato per la famiglia, promosso dalla Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana e presieduto da Olimpia Tarzia, ricordando che nel Manifesto, sottoscritto in occasione del Family Day, da 203.475 cittadini italiani, era specificato: «Noi sottoscritti cittadini italiani riteniamo che vi siano valori umani e sociali, fondamento stesso dell'umana e civile convivenza, che non hanno appartenenza, né religiosa né politica, ma che fanno parte della cultura e della tradizione del nostro popolo e rappresentano principi non negoziabili. tra questi, il diritto alla vita e la famiglia fondata sul matrimonio (art.29 della Costituzione). Chiediamo che venga messa in atto, come vera priorità nel nostro Paese, una seria politica per la famiglia, che attendiamo da anni, attraverso sostegni concreti di politiche per la casa, per il lavoro, per la maternità difficile, per l'assistenza agli anziani, ai malati terminali, ai figli disabili, per il disagio giovanile, per l'armonizzazione dei tempi di vita familiare e di lavoro». Il Comitato per la famiglia invita i suoi aderenti a sperare ancora per la vita di Elyana, non solo con la preghiera e col digiuno, ma anche con un'azione concreta verso chi ha in mano il potere di decidere, appoggiando la richiesta al governo, già presentata da molte associazioni, di un decreto urgente per salvare Elyana. Propone inoltre di inviare e-mail alla casa di cura che ospita Elyana, affinché non proceda verso un vero e proprio omicidio. Il Comitato per la famiglia condivide gli obiettivi del Comitato "Per Elyana e per tutti noi, costituito in Friuli per dar voce alla protesta contro la decisione di far morire di sete e di fame Elyana Englaro.

«Nessun preparato speciale, ma cibo frullato»

L'Associazione Risveglio: alimentazione e idratazione non sono interventi medici

All'indomani della trasmissione «Porta a porta» del 3 febbraio scorso sul caso Englaro, il presidente dell'Associazione Risveglio, Francesco Napolitano, ha scritto una lettera ad Avvenire in cui replica ad alcune dichiarazioni del senatore Ignazio Marino.

Gregorio Direttore, il nostro è stato ed è un atteggiamento di profonda umiltà umana e di grande discrezione di fronte alle vicende della dolce Elyana Englaro. Come operatori del settore non possiamo, però, non preoccuparci, a difesa e nell'interesse di tutte le famiglie vicine che si trovano nella medesima situazione, che venga offerta alla società una informazione giusta, corretta, data dall'esperienza «sul campo».

Superficialità di indagine

Gli interventi del senatore Marino sono stati di una arroganza dialettica, di una superficialità di indagine derivati da una disconnessione (o misconoscenza) della problematica, tali che purtroppo hanno condotto ad una deprecabile disinformazione (o meglio ad una errata informazione), per fortuna mitigata da interventi di altri ospiti e da interviste che hanno contribuito a rappresentare la realtà vera. L'Associazione Risveglio da più di 10 anni si occupa anche di persone nel-

la medesima situazione in cui si trova Elyana, contribuendo inoltre da un anno a gestire una casa - domicilio per tali persone. In tutti questi anni non si è mai trovata in presenza di alcuna famiglia che abbia chiesto di sospendere l'alimentazione e l'idratazione. Ricordo anche che la nostra associazione è laica, aconfessionale e apartitica, e non si è mai permessa e non si permetterebbe di esprimere una opinione sul comportamento e sulla volontà della famiglia Englaro.

Omicidio legalizzato

Tutto ciò premesso, l'Associazione ritiene di esprimere il convincimento che si stia realizzando una vera e propria sorta di omicidio legalizzato. Si tratta infatti di una situazione che sta comportando la eliminazione di una vita umana (che senza un intervento omissivo esterno continuerebbe a vivere di vita propria e autonoma) e ciò a seguito di provvedimenti di giudici italiani (Cassazione e Corte d'Appello di Milano).

Si tratta di provvedimenti inaccettabili, sia sotto un profilo giuridico, che sotto quello etico e scientifico. Lo affermiamo perché danno per presupposta una irreversibilità dello stato clinico di Elyana, mentre tutta la letteratura scientifica è concorde nel ritenere insussistente una irreversibilità. In secondo luogo fanno leva su documenti e riferimenti

scientifici non ufficiali, isolati e abbondantemente superati da documenti pubblici ufficiali successivi. Altro aspetto: si basano sull'errato presupposto che, pur non essendosi in presenza di accanimento terapeutico, l'alimentazione e l'idratazione sarebbero tuttavia interventi medici, quando in realtà si tratta di somministrazione di cibo ed acqua che cia-

scun familiare può effettuare e che quindi è errato parlare di intervento medico (se non per l'iniziale posizionamento del sondino). Inoltre palesano una totale assenza di indagine sociologica ed etica in sintonia con il codice medico, utile per interpretare la normativa vigente, e una totale assenza di consulenze scientifiche adeguate

to con la ispirazione normativa che deriva dalle disposizioni costituzionali

Di fronte a tutto questo abbiamo sentito il senatore Marino, tra l'altro sostenere che l'alimentazione sarebbe un atto medico, ma è profondamente errato: per dar cibo e acqua è sufficiente congiungere la sacca o la boccia che contiene l'alimento confezionato con il tubicino del sondino; è una operazione che compiono regolarmente i familiari che hanno a casa i loro congiunti. Io stesso e mia moglie, per 3 anni e mezzo, abbiamo dato da mangiare e da bere a casa a nostro figlio cibi naturali (carne, pesce, verdure, frutta, ecc.), cioè esattamente i cibi che mangiamo noi, solo portandoli allo stato quasi liquido attraverso un normalissimo elettrodomestico, con grande semplicità quotidiana; e così deve essere stato per Elyana.

Non si può dire che non soffrono

Dire che queste persone non soffrono è un'affermazione apodittica e maliziosamente superficiale. È corretto solo dire, come hanno fatto doverosamente gli altri intervistati, che «non sappiamo», anche se quando tutto non va bene vi è sempre un segnale (del viso, degli occhi, del movimento del corpo) che manifesta un disagio.

Francesco Napolitano



Testimonianze senza requisiti

Queste sentenze rivisitano antiche testimonianze già giudicate in modo opposto da precedenti provvedimenti di merito e che non avrebbero potuto formare oggetto di un diverso giudizio. E si basano su testimonianze che non possiedono alcun minimo requisito per poter trovare ingresso nel procedimento, mentre omettono i- struttoria su altre testimonianze ben più attendibili e comunque di esito del tutto opposto. Infine palesano una totale assenza di confron-



«LA VOLONTÀ DI MORIRE? INTERPRETAZIONI CAPZIOSE»

Caro Direttore, finalmente nel contesto della controversa e tragica querelle di Elyana, forse ci si è decisi ad appurare la veridicità di una lontana o presunta espressione di volontà dell'allora giovane Elyana a non accettare per sé la condizione di un ipotetico stato vegetativo. A parte la discussione sulla legittimità etica e sull'attuazione di tale decisione, sembra però che questa volontà, al dire di alcune sue compagne di scuola, della sua insegnante suor Rina e soprattutto da quanto affermato dal signor Piero Crisafulli, non ci fu, ma è frutto di un'interpretazione «capziosa» del padre della ragazza per giungere, anche con l'aiuto di ambienti di una certa parte politica, all'introduzione nel nostro ordinamento del testamento biologico. Oltre 2500 sono i casi in Italia accertati di persone in questa condizione, che ovviamente portano nei contesti familiari drammi e sofferenze. Ciò però di fronte a una persona, il cui corpo combatte, anche se aiutato nella nutrizione e nell'idratazione per mantenere una vita biologica, non legittima un intervento diretto per anticiparne la fine. È naturale che coloro che hanno dato la vita si trasformino negli artefici della soppressione di un loro caro? È compito dello Stato nella sua laicità tutelare e difendere i cittadini da ingiustizie, aggressioni ed anche da volontà omicide o suicide. Stabilire se fu reale desiderio del soggetto, oppure «desiderio pietoso» della famiglia di spegnere arbitrariamente la vita di un proprio caro fortemente prostrato, è ciò che deve essere appurato in primis e con circospezione. Certo ricorrere a denunce e controdenunce non è la metodologia più dignitosa, ma di fronte all'urgenza di salvare la vita di chi non può difendersi, si può percorrere anche questa via. Speriamo che le istituzioni dello Stato e di questa Regione che ha sempre dimostrato, anche nei momenti tragici del

terremoto, l'amore per la vita, possano dare speranza a chi ancora crede che la vita umana vada rispettata dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione, se non si vuole legittimare l'eliminazione del più debole, con azioni che non sono lontane dai genocidi raccapriccianti di un recente passato.

mons. Ettore Malnati
seminario interdiocesano
di Udine, Trieste e Gorizia

«SOLO FLEBILIVOCI CONTRO LA SCIENZA DELLA MORTE»

Caro Direttore, nessuno si è scatenato contro queste misure che uccidono i più deboli. Nessuno in tv, come si doveva, in massa, contro un grande nome della scienza medica che lanciava la sua ennesima malvagia dichiarazione a favore della morte. Solo una voce flebile in tv. Uno scienziato milanese si schierava contro, ma con tale timidezza e umiltà. Andate negli ospedali spesso e chiedetevi se trovandovi voi al loro posto, in coma dopo un incidente, amereste farvi uccidere da un chirurgo. Cominciate a sollevare dei santi dubbi su quella scienza del male ben nota negli ospedali. Oggi.

Franco Agosti

«CHI TACE ACCONSENTE. NON SAREMO SCUSATI!»

Caro Direttore, Gesù morirà ancora. Questa volta però di fame, sete, coi dovuti anestetici, controlli, guanti sterili, protocolli... e con una «giusta» sentenza. I cristiani sanno di dover camminare «su serpenti (incantatori di giornali e tv) e scorpioni (che ci iniettano il male)» fino alla fine dei tempi, con questi «figli del maligno». E poi tutti, nuovi scribi ipocriti, e dottori della legge, diremo bestemmiando con schermo: se il Padre c'è, svegli Elyana (scenda dalla croce...) e allora crederemo... Ebbene sappiamo che Gesù Cristo non scende dalla Croce, ma quando il tempo della nostra vita sarà finito ci dirà: avevo fame e sete... e mi avete staccato il sondino. E poi, quanti Barabba di ogni specie vengono preferiti dal popolo e inviati agli arresti in casa propria... Io stimo che uno solo se la ride, dietro le quinte di questa nostra generazione piena zepa di superbi: il principe delle tenebre, che addita se stesso come un dio, e quanti sventurati seguitando rivendicano l'assoluta indipendenza dal Creatore, unico Dio, per qualunque

legge, sentenza, giudizio. Forse fu fatta l'Italia ma piano piano fummo distrutti moralmente noi italiani, ma, per questo caso, per ognuno di noi vale il detto sacrosanto che «chi tace consente». Non saremo più scusati questa volta, perché la Verità è venuta nel mondo, e ora sappiamo perfettamente ciò che facciamo: questa è eutanasia! Il Santo Padre ce lo ricorda ormai in ogni occasione «opportuna e inopportuna».

Bruno Artifoni

«NON ABBATTIAMO L'ORDINE NATURALE DELLE COSE»

Caro Direttore, a chi si appresta a staccare il sondino che alimenta Elyana Englaro, vorrei ricordare le parole del padrone della vita nonché giudice supremo del mondo: «Via da me, maledetti, perché avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere». Gli uomini che ancora abitano questa Terra, con la forza dell'Amore di Colui che da un'esplosione fece scaturire gli universi, non permetteranno ai distruttori di abbattere, con la forza dell'odio, le colonne dell'ordine naturale delle cose. In Elyana Englaro vive Gesù, il quale ha detto: «Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me». Perché, prima di infliggere una morte così atroce come quella per fame e per sete, costoro non provano a sperimentare sulla propria pelle che cosa tutto ciò significhi? «Non fare agli altri quello che non piace a te» è la suprema norma morale inscritta nel cuore di ogni uomo, ma gli omuncoli non ne captano più il segnale perché hanno spento nel proprio cuore la voce stessa di Dio.

Carmela Cossa
Latina

«SIA FATTO URGENTEMENTE UN DECRETO PER SALVARLA»

Caro Direttore, ora o mai più! Subito un decreto-legge per salvare Elyana, come indicato da Capotosti, presidente emerito della Consulta.

Alberto Baroni

«UNO SFORZO PER CREARE DISORIENTAMENTO MORALE»

Caro Direttore, al di là della vicenda contingente della povera ragazza di Lecco, stiamo assistendo allo sforzo

congiunto degli intellettuali, dei politici e degli "opinion maker" laicisti per procurare il disorientamento morale dell'opinione pubblica, deliberatamente finalizzato a scardinare, nelle anime dubbiose, il sentimento cristiano del rispetto incondizionato per la vita umana e dell'accettazione della croce come momento di conversione e di redenzione. Il Corriere della Sera di qualche giorno fa ha dedicato un'intera pagina a un progetto cinematografico di Michele Placido riguardante l'eutanasia, ovviamente in chiave favorevole e allora, da cattolico osservante e da appassionato di cinema, mi sono domandato: poiché il cinema è un efficace veicolo di idee, è mai possibile che non esistano un produttore o un regista (che non abbia il dente avvelenato con la Chiesa cattolica) intenzionato e capace di narrare storie di segno contrario? Che i cattolici abbiano, in questo campo, un complesso di inferiorità rispetto alla cultura laicista? O forse, più meschinamente ma più verosimilmente, temono il flop al botteghino?

Carla D'Agostino
Ungaretti
Roma

«SIGNOR ENGLARO, LA LASCI ALLE SUORE»

Caro Direttore capisco il grande dolore di un padre che vuol rispettare il desiderio di una figlia, espresso molti anni fa in un momento forse particolare, di preferire cioè la morte a una lunga invalidità. Capisco che lo stato vegetativo che si protrae da 17 anni sia pesante da sopportare, ma chiedere ed ottenere dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione a uccidere per fame e per sete la propria figlia, carne della propria carne, è una cosa veramente aberrante, che fa tremare le vene ed i polsi. Capisco ma non posso giustificare: 1) La vita non è nostra, ma è un dono di Dio e quindi va conservata fino alla fine; 2) normalmente, anche nei peggiori casi di invalidità, si desidera vivere e sperare nell'avvenire; 3) richiedere la morte, è come richiedere l'eutanasia, che può facilitare tanti abusi di convenienza; 4) l'eutanasia

è vicina alla pena di morte. Abbia pazienza, signor Englaro. Salvi la vita di sua figlia e lasci nelle buone mani delle suore che l'hanno in custodia e vedrà che non si pentirà. Con tanti auguri.

Antonio Lazzarini

«SENTENZA MOSTRUOSA CHE AUTORIZZA UN DELITTO»

Caro Direttore, Elyana continui a vivere, dal momento che l'interruzione dell'alimentazione forzata, altro non sarebbe che un «suicidio» (definito come l'illecito penale di chi cagiona la morte di una persona e, se preceduto da accurata e volontaria preparazione, il delitto è considerato «aggravato» dalla premeditazione). Avvalora tale definizione il Codice penale che, all'

art. 575 stabilisce che «chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore agli anni ventuno...». Dopo queste due «citazioni» c'è da rimanere quantomeno perplessi sul fondamento non solo etico ma anche giuridico della sentenza che autorizza a interrompere l'alimentazione alla donna in coma. A questo punto mi pare incredibile paradossale e mostruoso che con una sentenza si possa autorizzare la morte, mediante suicidio, di una persona!

Fabio Capuzzo
Padova

«CONDANNA INGIUSTA CHE MI FA SOFFRIRE»

Caro Direttore, ho la morte nel cuore pensando a quello che stanno per fare a Elyana, mi sento impotente nel non poter impedire questo omicidio, come credente posso pregare perché Dio Padre, resti vicino, vicino a questa nostra sorella, non voglio giudicare il padre di Elyana; ma come si sentirà, poi, dopo aver visto morire in modo atroce sua figlia. Scusatemi ma non sapevo come comunicare la mia sofferenza per questa condanna ingiusta.

Attilia Danieli

